

## Chi non sa quanto puote

**Autore:** Stigliani, Tommaso

*La cantatrice. Canzon settima. In lode della Signora Settimia Romana figliuola del Signor Giulio Romano*

Chi non sa quanto puote  
l'umano canto in noi,  
colle vezzose note  
de' bei numeri suoi,  
overo il canto angelico non crede: 5  
venga ad udir costei, che ne fa fede.

Ella, mentre sedendo  
va co' taciti avori  
di sue dita scorrendo  
gli altri avorii sonori: 10  
canta in tal guisa e così dolcemente,  
che per l'orecchie i cor fura alla gente.

Or volanti passaggi,  
or affetti e sospiri,  
ora fughe e viaggi, 15  
or riposi e rispìri,  
ora suole alternar dolci durezza,  
ora suole intrecciar dure dolcezza.

Quando schiude un accento  
tremolante e soave: 20  
quando move un concento  
armonioso e grave:  
quand'alto forma il canto e quando basso,  
quando vivace il fa, quando il fa lasso.

E quasi un rio corrente, 25  
qui mormorar appena,  
là gemer altamente  
tu l'odi in nota piena:  
qui gir quieta e placida l'ammiri,  
là gorgogliar con tortuosi giri. 30

Né nuda spada in mano  
di snello schermidore  
girò mai per lo vano  
con sì presto splendore,  
e sì ratta e sì lieve e sì veloce 35  
quanto la bella e delicata voce.

Anz'ella a chi sentendo  
ne sta l'alta dolcezza,  
non già una parendo,  
ma tre per la prestezza: 40  
fa all'orecchie talor l'istesso inganno  
che le lingue de' serpi agli occhi fanno.

Or quando mai più vanto  
si diede alcun d'udire  
del Paradiso il canto, 45  
senza prima morire,  
com'oggi avvien a noi, mentre ch'udiamo  
questo spirto celeste e vivi siamo?

O nel velo mortale  
angelo dimorante: 50  
se' n Ciel si canta tale,  
qual in Terra tu cante,  
io qui perché lassù ne possa girarmi,  
voglio veracemente or or morirmi.

E s'ancor non è giunto 55  
alla fragil mia vita  
il destinato punto  
della mortal partita,  
far vo' si sante geste e si giust'opre,  
ch'io merti, poi che moia, andar là sopra. 60

Che, chi ben mira il vero,  
tu stata esser non puoi  
senza divin mistero  
qua giù mandata a noi:  
ma acciocch'alzando a Dio l'umano zelo, 65  
facci la Terra innamorar del Cielo.

## Descrizione

Colui che non comprende la grandezza del canto umano o che non crede nel canto angelico dovrebbe ascoltare questa cantatrice. Mentre è seduta, ella sfiora con le dita uno strumento, creando suoni melodiosi. Il suo canto affascina a tal punto da rubare il cuore delle persone e varia dall'essere tremolante e soave all'essere armonioso e grave, dalle note alte a quelle basse e dal veloce al lento, come un fiume che scorre. Inoltre, per via dell'abilità della donna, sembra quasi di udire tre voci e non una sola. Il suo canto inganna le orecchie come le lingue dei serpenti ipnotizzano gli occhi.

Ascoltandola, si ha la possibilità di fare esperienza del canto del Cielo, tanto che il poeta desidera morire anticipatamente per poter ascendere in Paradiso e, se quel momento non è ancora arrivato, afferma di voler compiere opere sante e giuste per meritarselo.

La cantatrice non può esser stata mandata in terra senza che sia intervenuto il mistero divino. Attraverso l'"umano zelo", si auspica infine la creazione di un legame tra terra e Cielo.

---

## Opere d'arte

### *Collegamento congetturale*

- Ritratto di cantatrice (Barbara Strozzi?)  
*Autore:* Strozzi, Bernardo  
*Genere:* pittura
- Immagine non disponibile

Già sperai non spero hor più  
*Autore:* Caccini, Settimia

*Genere:* altro

Si collegano al componimento un'opera musicale ed una pittorica. La prima costituisce una testimonianza dell'attività compositiva della musicista oggetto di elogio, la seconda, posta a titolo esemplificativo, un coevo ritratto di cantatrice, a volte interpretato quale effigie della musicista Barbara Strozzi.

---

Libro

Stigliani, Tommaso, *Il Canzoniero [...]. Dato in luce da Francesco Balducci. Distinto in otto Libri, cioè. Amori Civili. Amori Pastoralis. Amori Marinareschi. Amori Giocosi. Soggetti Eroici. Soggetti Morali. Soggetti Funebri, e Familiari. Purgato, accresciuto, e riformato dall'Autore istesso. E dedicato in questa nuova forma all'Illustrissimo e Riverendissimo Signor Cardinale Borghese.*, In Roma, Ad istanza di Giovanni Manelfi. Et in Venetia, Per Evangelista Deuchino. 1625

Sezione

LIBRO PRIMO, INTITOLATO AMORI CIVILI.

Pagina

pp. 100-102

---

Metro

canzone (11 stanze, 66 versi)

Schema

ababCC

---

Categorie

encomio d'artista

Soggetti

Dio; Paradiso; accento; affetti; alternare; alto; angelico; angelo; armonioso; avorio; basso; canto; celeste; concento; divino; dolcezza; durezza; giro; grave; inganno; innamorare; intrecciare; lasso; lingua; mistero; morte; nota; numero; orecchie; passaggi; prestezza; riposi; respiri; rivo; serpe; soave; sonoro; sospiri; spada; spirito; tortuoso; tremolante; udire; vivace; voce; zelo

---

Nomi collegati

- Caccini, Giulio  
(Padre della dedicataria.)
  - Caccini, Settimia  
(Dedicataria del componimento.)
- 

**Responsabilità della scheda:** Rossella Bonvicini, Sergio Taddei | Ultima modifica: 5 maggio 2024